

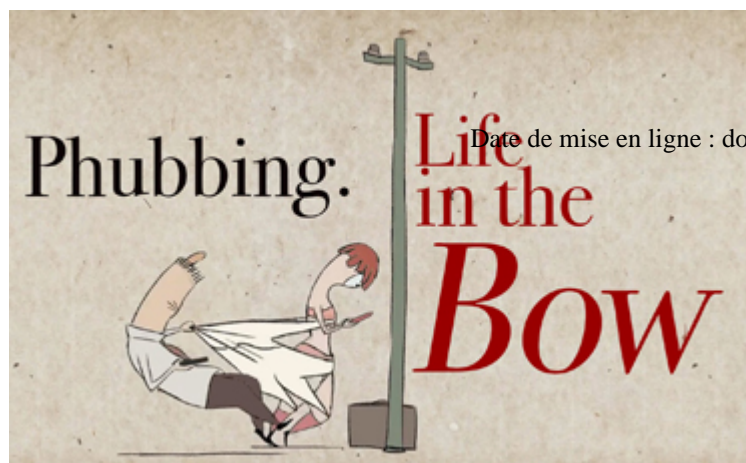


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/phubbing-life-in-the-bow>

# Phubbing - Life in the bow

- APPROFONDIMENTI - SHORT CORNER -



Date de mise en ligne : domenica 13 settembre 2015

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Nel 1995, in piena ascesa del *World Wide Web*, **Milan Kundera** elogiava la lentezza nel suo omonimo saggio scrivendo che "la velocità è la forma di estasi che la rivoluzione tecnologica ha regalato all'uomo". Parafrasando il celebre scrittore ceco, potremmo dire che la velocità di connessione regala momenti di ebbrezza a tutti coloro che ormai vivono in simbiosi con uno *smartphone* o un *tablet*: un esercito di "connessi" che non riesce a fare a meno di raggiungere la rete per *googlare* ogni tipo di informazione, controllare la posta elettronica, *chattare* su Whatsapp e, soprattutto, girovagare sui *social network* per postare foto, ricevere messaggi o verificare lo stato del proprio profilo in termini di *follower*, "Mi piace", notifiche e *retweet*. Ci siamo dentro fino al collo un po' tutti e una volta entrati nel *loop* è quasi impossibile uscirne, proprio come per le tossicomanie.

Videodipendenza e tecnostress, nel nostro paese riconosciute come malattie professionali nel 2007, provocano effetti collaterali come insonnia, ipertensione e mal di testa per arrivare addirittura allo stato confusionale o alle alterazioni comportamentali. Un sovraccarico informativo che aliena, fa perdere i contatti con la realtà e favorisce il dilagare del **phubbing** (neologismo composto dai termini inglesi *phone* e *snubbing*, ignorare), vale a dire, quell'atteggiamento irritante e scortese di chi trascura la compagnia e l'attenzione delle persone con cui si trova per dedicarsi alle attività *social* sul proprio cellulare. Sono dunque i cosiddetti *phubber* i protagonisti di ***Life in the bow***, il corto di animazione di **Xie Chenglin**, un giovane studente che nel 2014 si è aggiudicato il premio annuale della **Central Academy of Fine Arts**, l'Accademia d'arte diretta dal Ministero dell'educazione cinese. Un dissacrante filmato di soli due minuti in cui i diversi protagonisti si alternano in sequenza e sono accomunati dallo stare incurvati sul proprio *smartphone* completamente indifferenti agli eventi che intanto si susseguono e si evolvono in modo persino tragico intorno a loro. I tecnodipendenti del corto sono ritratti come dei piccoli mostriciattoli con testa, occhi e dita, le parti del corpo necessarie a restare sempre connessi all'infernale dispositivo; il racconto si snoda senza alcun dialogo o commento musicale, ma solo con il nevrotico picchietto sulla tastiera, il familiare avviso di notifica di un messaggio in arrivo e tutti i rumori dei disastri che l'aberrazione dei personaggi provoca. La grafica è essenziale, quasi scarna, con colori neutri, pallidi, contenuta in un insieme inquietante e affatto accattivante ma nel complesso efficace e di impatto per veicolare il messaggio. Xie Chenglin sembra prediligere la sostanza alla forma con uno stile personale e sopra le righe, non edulcorato da alcun effetto speciale sorprendente, che colpisce per il cinismo e l'irriverenza.

I terribili *phubber* di ***Life in the bow*** rappresentano una versione esacerbata e catastrofica del multiforme e alienato popolo del *web* che forse ha dimenticato che, come sosteneva **Oscar Wilde**, "vivere è la cosa più rara al mondo" e non esistere in una sequenza di bit su un *social network*.

**Tweeting**: Aberrante e ironica parodia animata sui disastri che provoca la tecnodipendenza.

**Where to**: Su [Dailymotion](#) o [3nz.it](#)

*Post-scriptum* :

(*Phubbing - Life in the bow*); **Regia**: Xie Chenglin; **origine**: Cina, 2014; **durata**: 2',48"